

Editoriale

G.P. Ramelli, Presidente, Bellinzona

Care colleghe, cari colleghi,

in questo editoriale non starò ad annoiarvi con le varie tematiche che attualmente vengono trattate all'interno della Società svizzera di pediatria, perché di sicuro avete modo di leggerle in altri contesti.

Mi permetto quindi, questa volta, di fare alcune riflessioni su quello che comporta anche nel nostro ambito il cambiamento veloce che stiamo vivendo in questi ultimi anni portato dall'evoluzione dalle varie tecniche elettroniche.

La mia riflessione prende spunto dal seguente titolo di un manifesto «diventare grande con gli schermi digitali», il quale rende attenti sull'uso dei vari apparecchi elettronici in età pediatrica. Come pediatra, ma soprattutto come neuropediatra, sono particolarmente sensibile a questa problematica e cercare di capire il tipo d'influsso che le nuove tecnologie possono avere sullo sviluppo cerebrale dei nostri bambini è per me una sfida intrigante.

Il nostro cervello è sicuramente il miglior dispositivo elettronico esistente, basti pensare che con circa 100 miliardi di neuroni è in grado di elaborare una serie infinita di informazioni.

Subito dopo la nascita questo piccolo apparato elettronico di 500 gr inizia a formare un'infinità di connessioni, le quali sono estremamente influenzabili da stimoli esterni ed è per questo motivo che per noi pediatri è di assoluta importanza poter capire cosa significa, per un bambino, essere sottoposto quotidianamente a stimoli elettronici. Quali possono essere le conseguenze sullo sviluppo delle competenze «sociali» se il cervello viene nutrito dalla mattina alla sera solamente da stimoli elettronici e virtuali? Sempre più viviamo in una società in cui i contatti sociali sono gradualmente sostituiti da attività legate a mezzi informatici. Questa evoluzione fa supporre che l'esposizione incontrollata alle nuove tecnologie nella delicata fase dello

sviluppo delle abilità sociali, possa mettere a rischio la futura capacità di relazionare con altre persone.

Questo radicale cambiamento si fa sentire anche nel nostro lavoro. Le tecniche di indagine che oggi abbiamo a disposizione prendono sempre più posto negli accertamenti diagnostici e tendono a sostituire quell'aspetto umano legato ad una attenta anamnesi ed un approfondito esame clinico.

Tutto ciò può portare a casi in cui i risultati non sono sempre interpretabili, perciò si compiono ulteriori indagini, le quali conducono sempre più ad una insicurezza a livello di diagnostica e dall'altro canto ad un aumento delle spese.

Certo, le nuove tecnologie sono di grande aiuto, ma devono essere calibrate e pensate, perché sono certo che nessuno di noi voglia vedere scomparire un punto fermo del nostro lavoro: l'attenzione e l'ascolto della persona.

Per questo motivo ritengo importante che all'interno della nostra società vadano considerate delle riflessioni anche su nuove filosofie come può essere il Choosing Wisely.

Corrispondenza

president@swiss-paediatrics.org